

# IL MERCATO DEL SETTORE IMPIANTISTICO DATI 2013 E PROSPETTIVE 2014-2015

*Grand Hotel Minareto*  
Siracusa, 29 maggio 2014



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI  
IMPIANTISTICA INDUSTRIALE





*Il mercato del settore  
Impiantistico 2013  
Rilevazione annuale 2014*

Centro Studi ANIMP:  
*Pierino Gauna,  
Gianfranco Tripodo,  
Anna Valenti*

## **Indice**

### *Premessa*

1. *Il quadro generale di riferimento* ..... PAG. 31
  - 1.1. *Lo scenario economico mondiale e quello italiano*
  - 1.2. *Il mercato internazionale del General Contracting*
  
2. *L'andamento del mercato delle aziende ANIMP nel 2013* ..... PAG. 40
  - 2.1. *Ricavi*
  - 2.2. *Acquisizioni*
  - 2.3. *Portafoglio ordini al 31-12-2013 e Occupazione*
  - 2.4. *Analisi di alcuni valori e indici di bilancio di un gruppo di aziende ANIMP*
  
3. *Le Previsioni 2014-2015* ..... PAG. 49
  
4. *I Mercati* ..... PAG. 50
  
5. *I Settori merceologici* ..... PAG. 54
  
6. *L'attuale situazione: la percezione delle aziende ANIMP* ..... PAG. 56

## 1. Il quadro generale di riferimento

### 1.1 Lo scenario economico mondiale e quello italiano

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) l'economia internazionale è in una fase di ripresa anche se non ancora del tutto consolidata. Nell'Outlook del gennaio scorso così segnalava:

**“Sta salendo la marea?”**

*L'attività globale si è rafforzata nel secondo semestre del 2013 e dovrebbe migliorare ulteriormente nel 2014-15, in gran parte a seguito della ripresa delle economie avanzate. Nel 2014 si stima una crescita globale leggermente più elevata rispetto a quanto previsto in precedenza, intorno al 3,7 per cento, e in aumento nel 2015 al 3,9 per cento, secondo stime sostanzialmente invariate rispetto a quanto ipotizzato ad ottobre 2013 nel World Economic Outlook.”*

E nell'aggiornamento di Aprile delle stime pubblicate ad inizio anno, precisava **“Si rafforza il recupero ma resta disomogeneo” (“Recovery Strengthens, Remains Uneven”)**.

I dati di previsione si confermano orientati ad aspettative positive, anche se moderate.

Nella tabella 1 e nei grafici seguenti sono riportati i consuntivi 2012, 2013 e le previsioni che il FMI ha formulato nel World Economic Outlook (WEO) dell'Aprile scorso per il 2014 e 2015.

**Tabella 1**

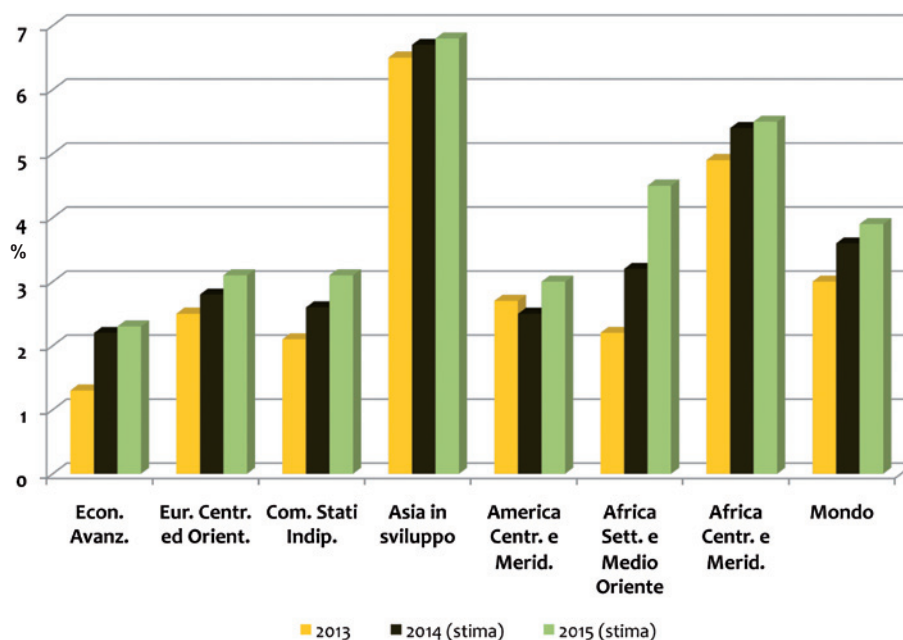
**Andamento % del PIL dei principali Paesi industrializzati, di alcune economie emergenti e di alcune aree geografiche**

Paesi / Aree	2012	2013	2014 (stima)	2015 (stima)
Stati Uniti	2,8	1,9	2,8	3,0
Giappone	1,4	1,5	1,4	1,0
Francia	0,0	0,3	1,0	1,5
Germania	0,9	0,5	1,7	1,6
Regno Unito	0,3	1,8	2,9	2,5
Spagna	-1,6	-1,2	0,9	1,0
Italia	-2,4	-1,9	0,6	1,1
<b>AREA EURO</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,5</b>	1,2	1,5
Russia	3,4	1,3	1,3	2,3
Cina	7,7	7,7	7,5	7,3
India	4,7	4,4	5,4	6,4
Brasile	1,0	2,3	1,8	2,7
<b>ASIA IN SVILUPPO</b>	<b>6,7</b>	<b>6,5</b>	6,7	6,8
<b>AMERICA CENTRALE E MERIDIONALE</b>	<b>3,1</b>	<b>2,7</b>	2,5	3,0
<b>AFRICA SETTENTRIONALE e MEDIO ORIENTE</b>	<b>4,1</b>	<b>2,2</b>	3,2	4,5
<b>AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE</b>	<b>4,9</b>	<b>4,9</b>	5,4	5,5
<b>MONDO</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>	3,7	3,9
<b>COMMERCIO MONDIALE</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	4,3	5,3

## Grafico 1

### Andamento % PIL delle principali Aree economiche 2013-2015

(Fonte: FMI - WEO April 2014)



Anche i dati di alcune variabili macroeconomiche (Tabella 2) evidenziano le diverse velocità dei due grandi raggruppamenti delle economie avanzate e di quelle emergenti e in via di sviluppo.

## Tabella 2

### Tassi di crescita di alcune variabili macroeconomiche (% media annua)

Aree economiche	2012	2013	2014 (stima)	2015 (stima)
Importazioni Economie avanzate	1,1	1,4	3,5	4,5
Importazioni Mercati emergenti e Economie in Sviluppo	5,8	5,6	5,2	6,3
Esportazioni Economie avanzate	2,1	2,3	4,2	4,8
Esportazioni Mercati emergenti e Economie in Sviluppo	4,2	4,4	5,0	6,2
Prezzi al consumo - Economie avanzate	2,0	1,4	1,5	1,6
Prezzi al consumo - Mercati emergenti e Economie in Sviluppo	6,0	5,8	5,5	5,2

L'Area dei **Paesi Asiatici in sviluppo** appare ancora la più dinamica in quanto trainata dalla crescita, ancorché meno sostenuta rispetto al passato, della Cina: +6,7% nel 2014 e +6,8% nel 2015.

Per la **Cina** il FMI prevede un trend di crescita ancora sostenuto, mediamente +7%, sia pur inferiore ai tassi del +9-10% degli anni 2000.

Trend crescente è previsto per l'**India** che, secondo le stime del FMI, dovrebbe incrementare il proprio PIL del +5,4% nel 2014 e del +6,4% nel 2015, rinforzando i già buoni tassi conseguiti nel 2013 e 2012 (rispettivamente +4,4% e +4,7%).

Stime modeste ancora per l'**Area Euro**, frenata dai risultati insufficienti di **Italia** e **Spagna**, +1,2% nel 2014 e +1,5% nel 2015 dopo due anni di diminuzione, -0,5% nel 2013 e -0,7% nel 2012.

Nelle tradizionali aree di presenza delle aziende ANIMP, le previsioni sono positive.

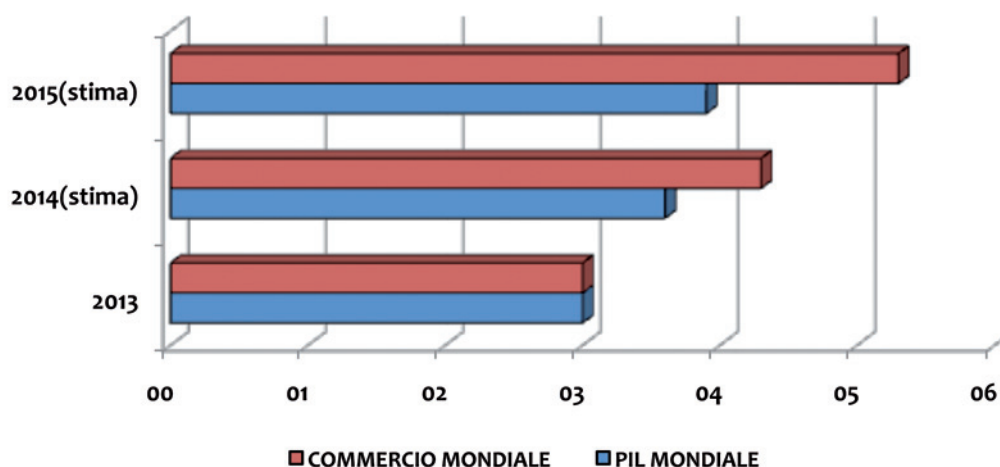
L'**Africa settentrionale** ed il **Medio Oriente** sono accreditate di un +3,2% nel 2014 e +4,5% nel 2015, dopo una flessione nel 2013.

Si conferma la tendenza alla crescita dell'**Africa centrale e meridionale** per la quale il FMI prevede un +5,4% nel 2014 e un +5,5% nel 2015 confermando in tal modo i già buoni risultati del 2013, +4,9%, e del 2012, +4,9%.

## Grafico 2

### Andamento % PIL mondiale e Commercio mondiale 2013-2015

(Fonte: FMI - WEO April 2014)



Per quanto riguarda le prospettive per l'**Italia**, il Centro Studi Confindustria (CSC), nella Congiuntura Flash di Febbraio, sintetizzava la situazione generale del paese con queste parole:

*“Avanti adagio, quasi ferma. I duri dati dell’economia italiana, relativi a produzione industriale e occupazione, ribadiscono che la risalita dalla profonda fossa scavata dalla recessione è lentissima ed è contrassegnata anche da scivoloni indietro, anziché dall’atteso graduale consolidamento.”*

A marzo, ad insediamento avvenuto da qualche giorno del nuovo esecutivo, CSC segnalava le criticità esterne, ma soprattutto interne, che sono la causa delle difficoltà di ripresa dell’economia italiana:

*“Due tipi di fattori frenano la ripartenza dell’economia italiana. Sul fronte esterno agisce la grande nebbia dell’incertezza sulla solidità dello scenario globale .... Sul fronte interno operano gli handicap competitivi strutturali e le lunghe code della crisi ... A guardare meglio, i punti fermi*



per orientarsi ci sono: la ripresa americana non è più stentata; l'Eurozona si è lasciata alle spalle la recessione e registra miglioramenti anche nei paesi più in difficoltà; le politiche monetarie restano ultraespansive; le economie emergenti, pur marciando meno spedite di prima e con alcuni squilibri, hanno ormai una stazza che le rende motore autonomo di sviluppo. Tutto ciò trova sintesi e conferma nell'accelerazione del commercio mondiale, alla quale si è agganciato il Made in Italy (pur penalizzato dall'euro forte). Dunque, l'attenzione va posta sugli ostacoli fatti in casa”.

In aprile CSC rileva il rafforzamento di segnali positivi:

“Le economie avanzate accelerano, le emergenti franano ancora. Per la **crescita globale** la somma è positiva, perché il cambio di passo delle prime (soprattutto degli USA) è superiore allo scalare di marcia delle seconde. Così il contesto internazionale si fa più favorevole per la domanda e per i costi. Per la domanda lo si legge nella ripartenza delle **esportazioni italiane**, saldamente agganciate a quelle tedesche. Per i costi lo si vede dal profilo piatto dei prezzi delle **materie prime**, che sono più sensibili alle dinamiche dei paesi che stanno salendo la scala dello sviluppo; ciò aiuta a evitare ulteriori compressioni dei margini delle imprese e lascia più risorse per mettere in moto gli investimenti. In questo quadro, per l'**Italia** arriva qualche segnale più confortante dal fronte della **domanda domestica**: il fatturato industriale interno in volume sta aumentando ormai da un anno, la fiducia migliora anche tra le imprese dei servizi, i consumi risalgono e le condizioni per investire sono meno negative.”

Le previsioni per il corrente anno e per il 2015, formulate da CSC, sottendono una capacità di ripresa fortemente condizionata dalle risposte che, in termini di politica economica e finanziaria, il nuovo governo riuscirà ad esprimere. Le difficoltà che il Governo deve affrontare hanno radici profonde nel passato, così descritto ancora dal CSC:

“La profonda recessione dell'economia italiana, la seconda in sei anni, è finita. I suoi effetti no. Il Paese ha subito un grave arretramento ed è diventato più fragile, anche sul fronte sociale... L'uso del termine «ripresa» è improprio. Molto meglio parlare di inizio di una nuova era e di «ricostruzione».”

La fotografia di alcuni dati macroeconomici, delineava una situazione da periodo bellico:

- “Italia: danni da guerra” (Differenze dai livelli pre-crisi al 3° trimestre 2013 e anno di precedente minimo):
  - PIL -9,1% (2000)
  - PIL per abitante -11,5% (1996)
  - Consumi delle famiglie -8,0% (1998)
  - Investimenti -27,7% (1994)
  - Occupazione -7,2% (2000)
  - Produzione industriale -24,6% (1986)
  - Persone cui manca lavoro +3,5 mln (+92,4%)



- Anche le previsioni espresse dagli imprenditori per i prossimi semestri confermano che l'imbocco della ripresa è ancora lontano (fine 2015)
  - 66,6% prevede l'uscita dalla crisi oltre 1,5 anni;
  - 12,4% oltre l'anno;
  - 13,7% nell'anno;
  - 4,8% entro 6 mesi;
  - 2,5% c'è già ripresa.

Gli elementi su cui poggia il pessimismo espresso negli ambienti imprenditoriali e dal CSC è fondato su variabili macroeconomiche che appaiono decisamente sfavorevoli.

Sia Confindustria sia altri Istituti di analisi evidenziano i fattori principali che stanno alla base dello scenario sfavorevole: il rischio del perdurare del credit crunch, la crescita modesta e, comunque, inferiore al necessario per sostenere la crescita del commercio mondiale, la necessità di possibili ulteriori manovre correttive di finanza pubblica che avrebbero effetti depressivi sul PIL.

Non tutto però, osserva Confindustria, è negativo: *“La competitività delle imprese italiane, fortemente penalizzata dal CLUP, è stata favorita da una buona domanda potenziale, dalla crescente qualità dei prodotti e dal rafforzamento della posizione a monte nelle catene globali del valore.”*

Nonostante ciò la competitività resta insoddisfacente, come i confronti con altri paesi evidenziano (Tabella 3).

### Tabella 3

#### Posizione competitiva dell'Italia nelle classifiche internazionali

	Posizione dell'Italia (*)	Posizioni perse o acquisite dall'anno precedente (**)	Migliore paese
<b>Global Competitiveness Index 2013-2014 (WEF)</b>	49 (148)	-7	1. Svizzera 2. Singapore 3. Finlandia
<b>World Competitiveness Index 2013 (IMD)</b>	43 (60)	-3	1. Svizzera 2. Hong Kong 3. Svezia
<b>Doing Business 2014 (Banca Mondiale)</b>	65 (189)	8	1. Singapore 2. Hong Kong 3. Nuova Zelanda

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca Mondiale, IMD e WEF.

\* In parentesi il numero di paesi oggetto dell'indagine.

\*\* Calcolate sul numero di paesi dell'anno precedente.

La competitività perduta nell'arco di un solo anno è allarmante ed è difficile recuperare posizioni in tempi brevi.

Il contesto italiano appare decisamente critico e le misure che dovranno essere adottate dal Governo saranno determinanti per scongiurare i rischi, delineati dagli analisti, di ulteriori involuzioni.

## 1.2 Il mercato internazionale del General Contracting

### 1.2.1. Il 2013 e le prospettive 2014-2015

Il mercato estero dei grandi contrattisti internazionali nel 2013, prendendo a campione alcuni GC, ha consolidato i risultati conseguiti nel 2012 e manifesta un certo ottimismo per il futuro. Numerosi gruppi hanno maturato nell'anno trascorso buoni risultati in termini di ricavi con aumento dei volumi di produzione rispetto al 2012, altri hanno mantenuto i livelli del 2012. In ogni caso quasi tutti prevedono una sensibile crescita del mercato per il 2014.

Lo confermano i risultati conseguiti e le previsioni formulate da alcuni EPC internazionali.

**Petrofac** ha chiuso il 2013 in continuità con i ricavi del 2012 (+1%) ma con un volume di nuovi ordini (3 milioni di \$ di nuove commesse) che accresce il portafoglio a fine 2013 del 27%, rispetto a quello di fine 2012.

La situazione appare così favorevole che il CEO del Gruppo Petrofac, Ayman Asfari, commenta i risultati del 2013 affermando: *“Having delivered modest earnings growth and good operational performance in 2013, we begin 2014 in an encouraging position with record backlog, a project portfolio in excellent shape, a strong bidding pipeline and US\$3 billion of new awards already secured in the year to date”*. E di concludere che *“We see significant long-term growth potential for Petrofac and the depth of capability, skills and talent across the Group gives me confidence that we will continue to build on our proven track record this year and beyond. In line with our previous guidance, we expect flat to modest growth in net profit in 2014 and remain confident of a return to strong earnings growth in 2015.”*

**Technip** ha registrato un incremento dei ricavi di circa il 14% con un margine operativo del 9% e un portafoglio ordini cresciuto a quasi 17 miliardi di \$. L'outlook per il 2014 viene definito favorevole con buone prospettive sia nel segmento del subsea, sia nell'offshore/onshore. Anche il 2015 presenta un outlook positivo con una crescita del subsea ancora più sostenuta del 2014 sia nei ricavi che nei margini operativi e un consolidamento sui livelli del 2014 per l'offshore/onshore.

Il Gruppo, a parere del Chairman e CEO Thierry Pilenko, è ben posizionato per le prossime sfide grazie ad una presenza forte in aree ad elevata crescita. *“Technip is well placed to benefit from its presence in regions such as Brazil, Africa and North America, as well as technology area such as (F) LNG, where client investment is rising. We are consistently able*

to help our clients optimize their investments, we can offer technology and engineering solutions to make projects large and small, cost-effective.” Questa consapevolezza viene rinforzata dalla convinzione che per crescere occorrerà persistere nelle strategie già attuate di approccio al mercato “For the medium-term, this is manifested in a growing number of long-term alliances with clients and industrial partners, such as Shell, ExxonMobil, BP, COOEC, Huanqiu and Harema”.

**WorleyParsons** ritiene che le prospettive siano favorevoli. Andrew Wood afferma “The outlook for global capital expenditure in Hydrocarbons (72% of total revenue) remains positive. ... We expect to continue to see opportunities in offshore ranging from deep water developments in the US and Africa, to hook up and commissioning projects such as the project recently awarded to Rosenberg WorleyParsons. The unconventional oil and gas business continues to develop as we pursue further global opportunities emerging in the US, Canada, China and Australia. LNG developments and the associated upstream developments are expected to provide further growth opportunities in the medium term in Canada, Australia and Africa.”

**Danieli**, uno tra i primi tre principali gruppi leader a livello internazionale nell’impiantistica siderurgica, archivia un 2013 positivo sia per i ricavi che per le quote di mercato.

Le previsioni espresse dal Chairman e CEO del gruppo, Gianpietro Benedetti, nell’Annual Report relativo all’esercizio 2012-2013, sono nel segno dell’ottimismo sia per il segmento dei nuovi impianti sia per quello dei revamping grazie al previsto aumento dei consumi di acciaio, a partire dal 2015, legati alla ripresa delle economie mondiali.

Impiantistica internazionale, quindi, caratterizzata da un 2013 generalmente discreto con prospettive per il 2014-2015 favorevoli.

### 1.2.2. Il passato recente secondo le statistiche ENR (Engineering News-Record)

La rilevazione annuale di ENR, unica indagine sistematica realizzata annualmente sui grandi contrattisti internazionali, costituisce un riferimento importante per valutare le caratteristiche del nostro settore.

Premesso che i dati rilevati dalla rivista americana comprendono non solo le imprese di impiantistica industriale ma anche quelle, e sono una parte cospicua, di costruzione civile e che l’ultima rilevazione ENR disponibile si riferisce ai dati 2012, è possibile fare alcune considerazioni generali.

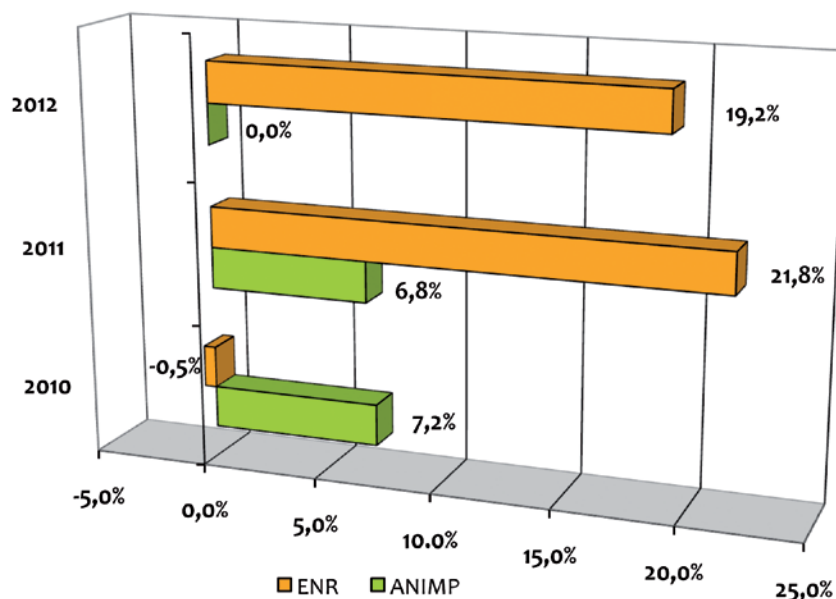
Il mercato internazionale (civile + industriale) negli anni 2012 e 2011 è in crescita, rispettivamente +13% e +18%; questi incrementi appaiono rilevanti se si considera il periodo di crisi. Il solo mercato internazionale *industriale* aumenta invece del 19,2% nel 2012 e del 21,8% nel 2011 dimostrando maggiore tenuta rispetto al mercato internazionale *civile*.

Sul totale dei ricavi rilevati, la quota estera rappresenta nel 2012 il 39% del totale.

Nel grafico 3 sono posti a confronto i dati risultanti dalle indagini annuali di ENR e di ANIMP. Il grafico mette in evidenza una maggiore tenuta nel 2010 e nel 2011 dell'impiantistica ANIMP, con una tendenza alla flessione, mentre i dati ENR mostrano una forte ripresa nel 2011 rispetto al 2010 ed una sostanziale stabilità nel 2012.

### Grafico 3

*Variazioni annue 2010-2012 dei ricavi sui mercati esteri nelle Rilevazioni ANIMP ed ENR (quota industriale)*



Considerando le 250 aziende rilevate da ENR si osserva che i principali GC contenuti nelle classifiche mostrano dimensioni particolarmente rilevanti. Segmentando le aziende per classi di ricavi conseguiti sui mercati esteri si osserva che:

- 11 dichiarano ricavi maggiori di 10 miliardi di \$,
- 12 dichiarano ricavi tra 5 e 10 miliardi di \$,
- 33 dichiarano ricavi tra 2 e 5 miliardi di \$,
- 56 aziende con ricavi esteri superiori a 2 miliardi di \$ hanno totalizzato circa l'80% del totale dei ricavi esteri rilevati da ENR.

Quasi tutti i gruppi al di sopra dei 2 miliardi di \$ sono attivi non solo in settori industriali ma anche civili ed infrastrutturali.

E le imprese di General Contracting italiane?

I grandi contrattisti italiani presenti nella classifica ENR con ricavi esteri superiori a 2 miliardi di \$ sono 5, di cui uno è civile e quattro sono industriali. Se si eleva la soglia a 5 miliardi ne è presente uno solo.

La propensione verso l'estero è tra le più elevate tra i gruppi/aziende mondiali rilevati: tranne in un caso, infatti, la quota estero non scende mai al di sotto del 75% del totale dei ricavi aziendali.

Dalla classifica ENR un dato appare chiaro: la dimensione relativamente contenuta rispetto ai concorrenti internazionali, che rappresenta un fattore di debolezza per i contrattisti italiani. È possibile restare competitivi con queste dimensioni? Sono rinviabili quei processi di aggregazione con altri grandi player internazionali che possono dare migliori prospettive di sopravvivenza?

È vero che le dimensioni non necessariamente rappresentano la soluzione dei problemi ma è altrettanto vero che, attraverso le integrazioni tra competenze, si possono meglio affrontare le difficoltà e cogliere maggiori opportunità in settori e mercati altrimenti preclusi.

### 1.2.3. I General Contractor della Repubblica Popolare Cinese (RPC)

Le rilevazioni annuali ENR mettono in evidenza il ruolo delle imprese cinesi nel panorama dei General Contractor internazionali.

La loro presenza, un tempo confinata ai gradini più bassi delle classifiche, è progressivamente aumentata di importanza (numero di imprese e volumi di ricavi prodotti).

Nel 2010 erano 51 e rappresentavano il 14,9% del valore totale dei ricavi esteri rilevati, nel 2011 erano 52 e pesavano per il 13,8%, nel 2012 erano 55 per il 13,1% dei ricavi esteri totali. Le percentuali decrescono ma i valori assoluti aumentano.

Considerando la soglia dei 5 miliardi di \$ di ricavi esteri, si osserva che due sono le imprese cinesi in graduatoria e altre due sfiorano la soglia. Tre su quattro hanno conseguito mediamente nel triennio circa il 75% dei ricavi sul mercato interno mentre una ha realizzato circa l'80% della produzione sui mercati esteri. Due su quattro hanno il core business nell'edilizia e nei trasporti, mentre per una, con la maggiore proiezione sui mercati internazionali, sono strategici energia e oil&gas.

Le imprese cinesi hanno puntato, a livello di mercati internazionali, su Africa, Medio Oriente e Centro e Sud America.

- Africa: il 38,7% (2010), 40,1% (2011), 44,8% (2012)
- Medio Oriente: il 13,8% (2010), 13,6% (2011), 13,1% (2012)
- Centro – Sud America: il 9,8% (2010), 8,7% (2011), 12,1% (2012)

Le imprese della RPC producono ricavi sui mercati esteri crescenti in valori assoluti ma la loro attenzione è ancora fortemente sbilanciata sul mercato interno (elevati, infatti, sono i volumi di lavoro assorbiti dal mercato domestico).

Tale fatto non è per nulla tranquillizzante: è da stare certi, infatti, che tra non molto le aziende cinesi estenderanno in misura sempre maggiore la propria attenzione verso i mercati internazionali diventando, ancor di più, una minaccia per i contrattisti storici a causa della forte capacità competitiva, già dimostrata in settori sempre meno tradizionali e sempre più tecnologicamente qualificati.

## 2. L'andamento del mercato delle aziende ANIMP nel 2013

### 2.1 Ricavi

Il 2013 si è concluso con un forte decremento rispetto al 2012.

La produzione a ricavo totale delle aziende associate all'ANIMP (di seguito indicata anche con "Ricavi") è pari a 31 miliardi di €, in diminuzione di circa l'11% rispetto ai 35 miliardi di € del 2012.

Le aziende del Gruppo di Riferimento (GdR) nel 2013 hanno diminuito il volume complessivo di ricavi di circa l'11,4% rispetto all'anno precedente, conseguendo una produzione totale pari a 20,7 miliardi di €.

Il dato è il risultato di una situazione di ricavi in diminuzione sia sul mercato estero sia su quello interno.

Nella tabella seguente è riportato il trend storico dei ricavi registrato dalle aziende del GdR dal 1996.

**Tabella 4**

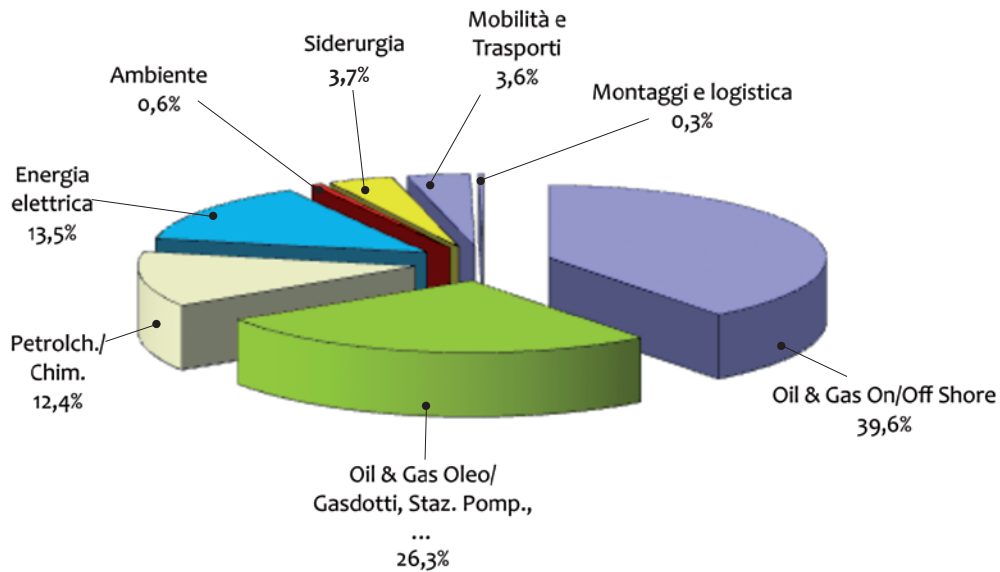
**RICAVI 1996-2013 - GRUPPO di RIFERIMENTO (GdR)**  
(valori correnti in milioni di euro e variazioni % medie annue)

Anni	Italia	Variazione	Estero	Variazione	Totale	Variazione
1996	3.826	-	6.479	-	10.305	-
1997	4.156	8,6%	5.549	-14,4%	9.705	-5,8%
1998	4.418	6,3%	7.261	30,9%	11.679	20,3%
1999	3.570	-19,2%	6.940	-4,4%	10.510	-10,0%
2000	3.148	-11,8%	6.788	-2,2%	9.936	-5,5%
2001	4.072	29,4%	7.036	3,7%	11.108	11,8%
2002	3.950	-3,0%	9.362	33,1%	13.312	19,8%
2003	4.680	18,5%	10.905	16,5%	15.585	17,1%
2004	4.327	-7,5%	11.547	5,9%	15.874	1,9%
2005	4.314	-0,3%	11.739	1,7%	16.053	1,1%
2006	4.592	6,4%	14.164	20,7%	18.756	16,8%
2007	4.807	4,7%	17.821	25,8%	22.628	20,6%
2008	4.337	-10,2%	19.228	7,9%	23.565	4,1%
2009	3.584	-17,4%	17.432	-9,3%	21.015	-10,8%
2010	3.828	6,8%	18.687	7,2%	22.515	7,1%
2011	3.511	-8,3%	19.954	6,8%	23.465	4,2%
2012	3.459	-1,4%	19.946	0,0%	23.405	-0,3%
2013	1.895	-45,2%	18.836	-5,6%	20.731	-11,4%

Sul fronte dei ricavi (grafico 4), nel 2013 i settori tradizionali, pur decrescendo nei volumi, hanno mantenuto sostanzialmente invariati i rispettivi pesi sul totale: sono cresciuti i segmenti dell’Energia Elettrica (dal 11,8% al 13,5%) e di Mobilità e Trasporti (da 2,8% a 3,6%) a discapito di Siderurgia, Ambiente e Montaggi e Logistica. Stabili l’Oil&Gas (dal 65,7% al 65,9%) e il Petrochimico-Chimico (dal 12,2% al 12,4%).

**Grafico 4**

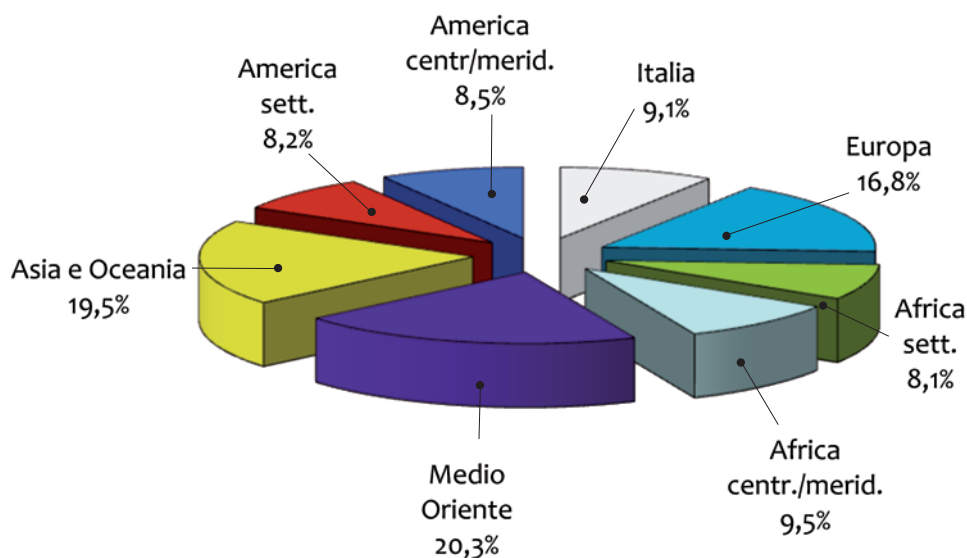
*Ricavi 2013 del GdR per Settori merceologici*



Raddoppiata l’incidenza (grafico 5) dell’Asia - Oceania e delle Americhe (da 18,1% a 36,2%) a sfavore di Europa, Afriche e Medio Oriente. Forte ridimensionamento del peso dei ricavi in Italia (dal 14,8% al 9,1%).

**Grafico 5**

*Ricavi 2013 del GdR per Aree geografiche*





## 2.2 Acquisizioni

Per quanto riguarda le acquisizioni di nuove commesse, complessivamente l'impiantistica industriale conclude il 2013 con un volume di ordini acquisiti pari a circa 35 miliardi di € in diminuzione di 5 miliardi rispetto al 2012.

Il GdR ANIMP ha registrato un volume di acquisizioni di commesse pari a 17,8 miliardi di € (-26,9% sul 2012).

Le acquisizioni di nuovi ordini sono diminuite sia sul mercato nazionale sia su quelli esteri.

Nella tabella seguente è riportato il trend storico delle acquisizioni di nuovi lavori del GdR dal 1996.

**Tabella 5**

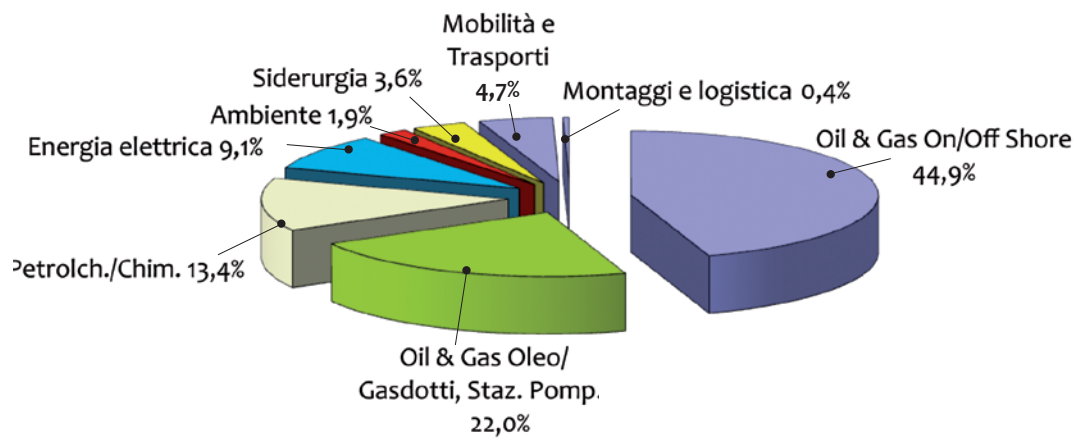
**ACQUISIZIONI 1996-2013 - GRUPPO di RIFERIMENTO (GdR)**  
(valori correnti in milioni di euro e variazioni % annue)

Anni	Italia	Variazione	Estero	Variazione	Totale	Variazione
1996	5.672	-	5.660	-	11.332	-
1997	3.465	-38,9%	6.813	20,4%	10.278	-9,3%
1998	3.543	2,3%	7.310	7,3%	10.853	5,6%
1999	3.004	-15,2%	6.913	-5,4%	9.917	-8,6%
2000	5.925	97,2%	6.336	-8,3%	12.261	23,9%
2001	3.663	-38,2%	10.209	61,1%	13.872	13,1%
2002	4.669	27,5%	11.869	16,3%	16.538	19,2%
2003	4.277	-8,4%	11.082	-6,6%	15.359	-7,1%
2004	4.614	7,9%	9.949	-10,2%	14.563	-5,2%
2005	4.872	5,6%	16.674	67,6%	21.546	48,0%
2006	5.472	12,3%	20.418	22,5%	25.890	20,2%
2007	3.589	-34,4%	26.798	31,2%	30.387	17,4%
2008	3.648	1,6%	24.619	-8,1%	28.267	-7,0%
2009	4.743	30,0%	16.452	-33,2%	21.195	-25,0%
2010	3.050	-35,7%	21.196	28,8%	24.246	14,4%
2011	3.373	10,6%	19.361	-8,7%	22.734	-6,2%
2012	3.435	+1,8%	20.953	+8,2%	24.388	+7,3%
2013	1.727	-49,7%	16.098	-23,2%	17.825	-26,9%

L'arretramento è avvenuto, pur con percentuali di decrescita differenti, in tutti i settori. È aumentata l'incidenza dell'Oil&Gas rispetto all'anno 2012 ma in termini assoluti il segmento è diminuito di 4,9 miliardi di €.

**Grafico 6**

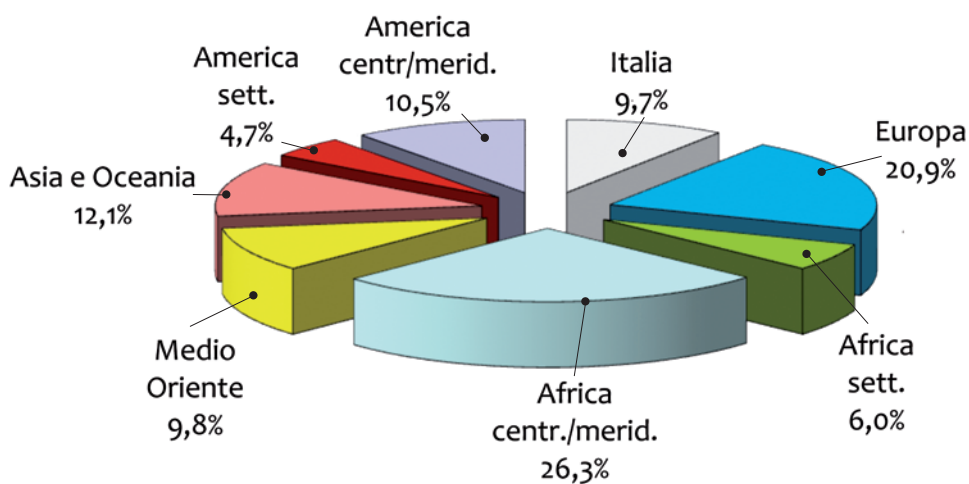
*Acquisizioni 2013 del GdR per Settori merceologici*



Le acquisizioni dell'Europa, dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente sono diminuite sia nell'incidenza percentuale sul totale sia nei valori assoluti; sostanzialmente stabili l'Asia-Oceania e l'America settentrionale; è cresciuto sia il peso percentuale sia il valore assoluto dell'Africa Centrale e Meridionale.

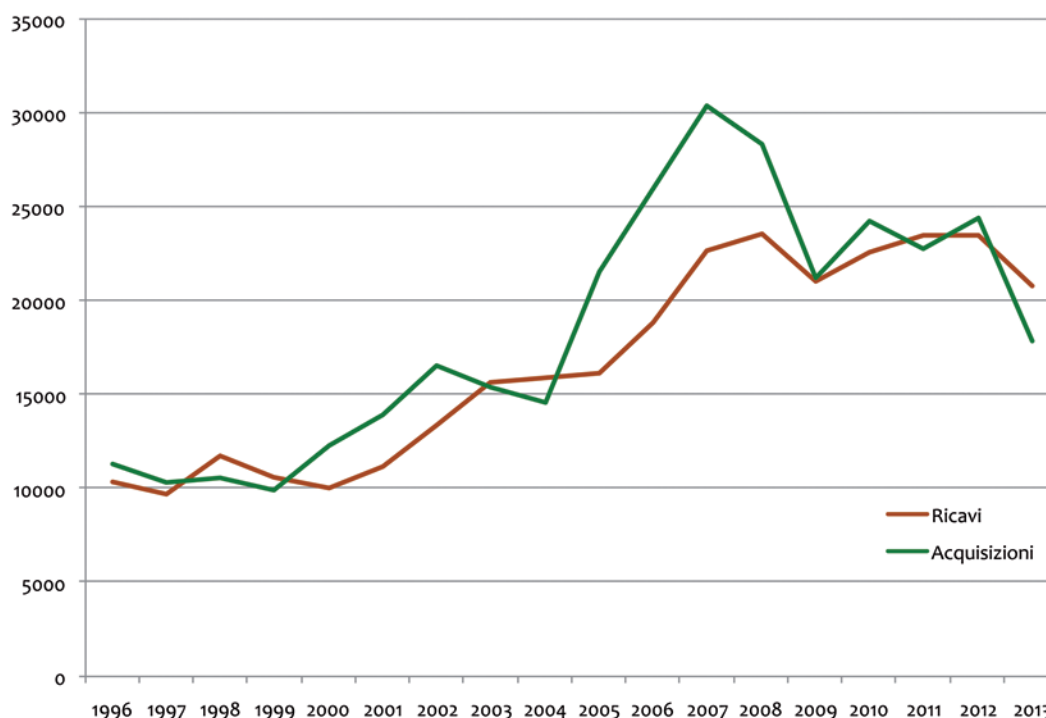
**Grafico 7**

*Acquisizioni 2013 del GdR per Aree geografiche*



## Grafico 8

Indici andamento Ricavi e Acquisizioni GdR ANIMP 1996-2013  
(Milioni di €)



\* \* \* \* \*

In estrema sintesi si può osservare che il 2013 è stato un anno particolarmente delicato per il settore: la produzione è diminuita e, fatto più preoccupante in quanto rappresenta il lavoro futuro delle imprese, sono diminuite le acquisizioni. Da rilevare:

- l'aumento, rispetto al 2012, dei ricavi su un mercato storicamente positivo per l'impiantistica italiana, l'Africa Centrale e Meridionale,
- il buon livello di nuovi ordini su aree di sbocco meno favorevoli e molto competitive, come l'Asia, l'Oceania e l'America settentrionale.

Le prospettive non sono promettenti, almeno allo stato attuale delle indicazioni, e devono indurre a profonde riflessioni sulle strategie da intraprendere per contrastare una situazione che appare solo in parte influenzata dalla crisi ma che, probabilmente, sottende cause strutturali.

### 2.3 Portafoglio ordini al 31/12/2013 e occupazione

Il portafoglio ordini al 31/12/2013 risulta in diminuzione di circa il 9% rispetto a quello di fine 2012.

A fronte di un carico di lavoro da eseguire a fine 2012 di poco più di 34 miliardi di €, in considerazione della contrazione delle acquisizioni del 2013, il portafoglio è diminuito di circa 3 miliardi di € registrando un decremento di più del 35% per quanto riguarda il portafoglio Italia e di circa il 3% per quello Estero.

Tabella 6

	Portafoglio ordini			
	31-12-12	31-12-13	Variazione	
			M€	%
<b>Italia</b>	6.400	4.100	<b>-2.300</b>	<b>-35,9%</b>
<b>Esteri</b>	28.000	27.250	<b>-750</b>	<b>-2,7%</b>
<b>Totale</b>	34.400	31.350	<b>-3.050</b>	<b>-8,9%</b>

Il numero di addetti del GdR è stato di 74.000 unità, sullo stesso livello del 2012.

La composizione degli organici è rimasta sostanzialmente simile a quella del 2012 con circa il 60% rappresentato da impiegati e da quadri, quasi il 37% da operai e dal 3% da dirigenti.

## 2.4 Analisi di alcuni valori e indici di bilancio di un gruppo di aziende ANIMP

I risultati di bilancio costituiscono la base di riferimento su cui le imprese costruiscono le proprie strategie cercando di collegare le decisioni di breve periodo con una visione di lungo periodo.

Sono stati considerati alcuni valori e indici di bilancio delle aziende che costituiscono il GdR analizzando i bilanci riferiti agli esercizi 2010-2012 forniti dalla banca dati del “Gruppo Cerved”. Le elaborazioni sono state fatte sia a livello di aggregato di tutte le aziende sia per due sottoinsiemi: aziende General Contractor (GC) e aziende manifatturiere, Componentisti (C).

La media di tali valori, da prendere con cautela in quanto riferiti a aziende aventi attività diversificate, consente di definire profili tendenziali delle aziende associate.

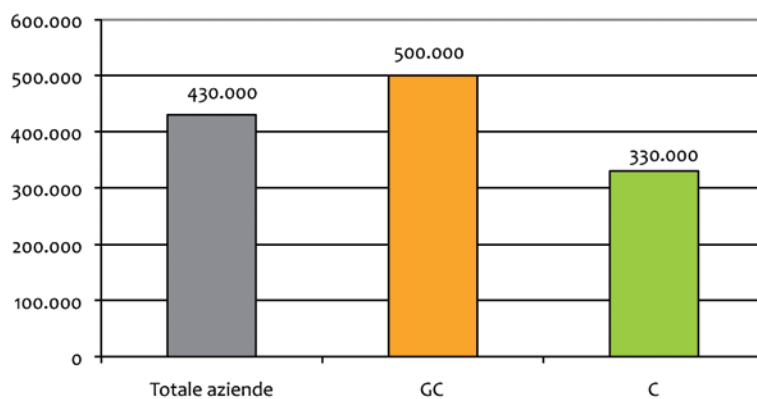
In generale, i dati rilevati mostrano una difficoltà crescente delle aziende impiantistiche a tenere il passo del mercato con una maggiore sofferenza per i Componentisti rispetto a General Contractor:

- i ricavi pro-capite sono mediamente elevati con una sensibile differenza tra GC e C,
- l'incidenza del costo del lavoro sui ricavi è sostanzialmente analoga per entrambi, tra il 23 e il 25%,
- nel triennio il valore aggiunto pro-capite assume andamenti diversi: tende a diminuire per i GC mentre segna un trend opposto per i C,
- la redditività dell'attività appare differente tra i due sottogruppi impiantistici: il R.O.I. e R.O.E. si mantengono sostanzialmente costanti per i GC mentre tendono a ridursi per i C. Anche il risultato di esercizio tiene per i GC mentre si deteriora per i C.

## Rapporti e Indici riferiti al triennio 2010-2012

Grafico 9

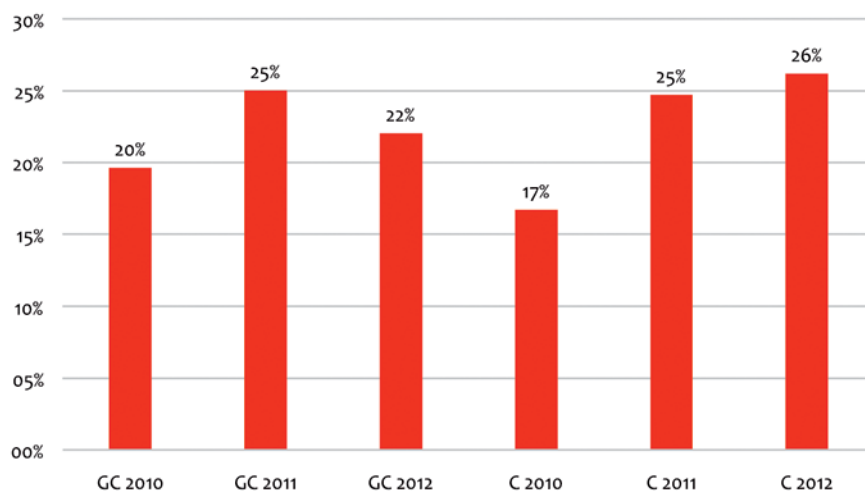
### Ricavi medi pro capite



Il valore dei ricavi per dipendente nel triennio 2010-2012 è risultato pari a circa 430.000 di € con una sensibile differenza tra GC e C.

Grafico 10

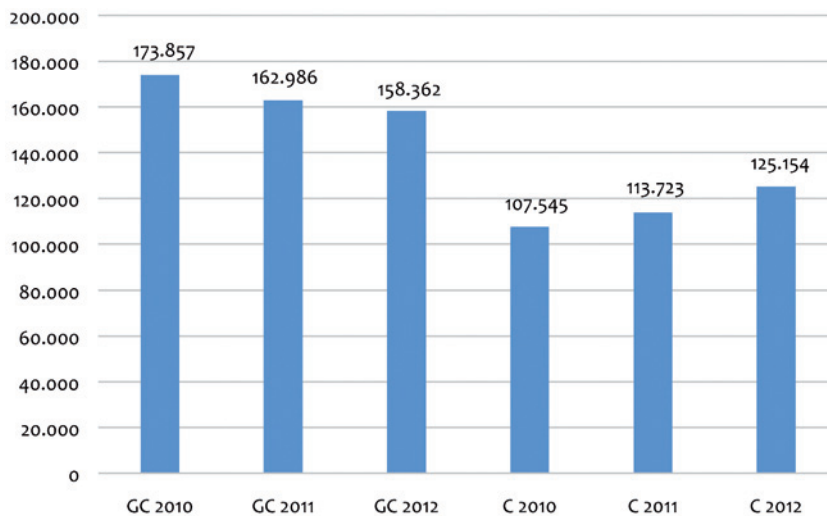
### Costo del lavoro / Ricavi



Il costo del lavoro nel triennio, mediamente, ha inciso per circa il 23-25% rispetto ai ricavi senza una differenza sostanziale tra GC e C.

**Grafico 11**

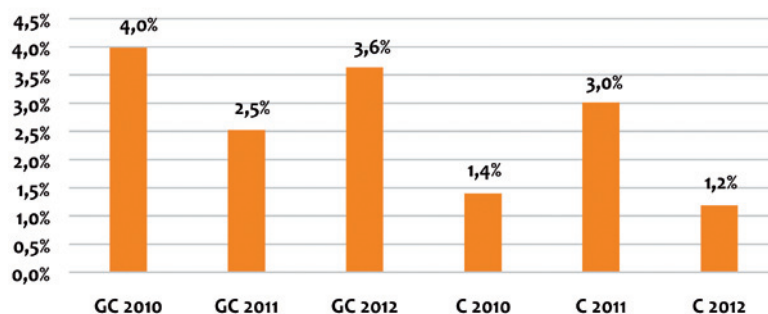
*Valore Aggiunto pro capite*



Il V.A. medio per dipendente nel triennio è stato pari a circa 135.000 €, con i GC a 165.000 € e i C a poco meno di 115.000€. Per i GC il valore nei tre anni è tendenzialmente diminuito, per i C, al contrario, è cresciuto.

**Grafico 12**

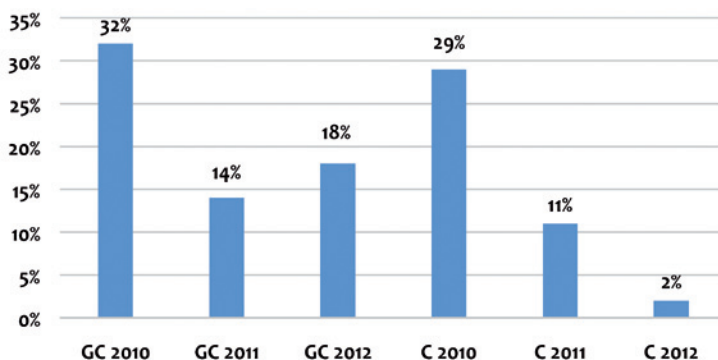
*Redditività degli Investimenti – R.O.I.*



Il R.O.I. nel triennio mediamente è risultato attorno al 3%, generalmente migliore per i GC.

**Grafico 13**

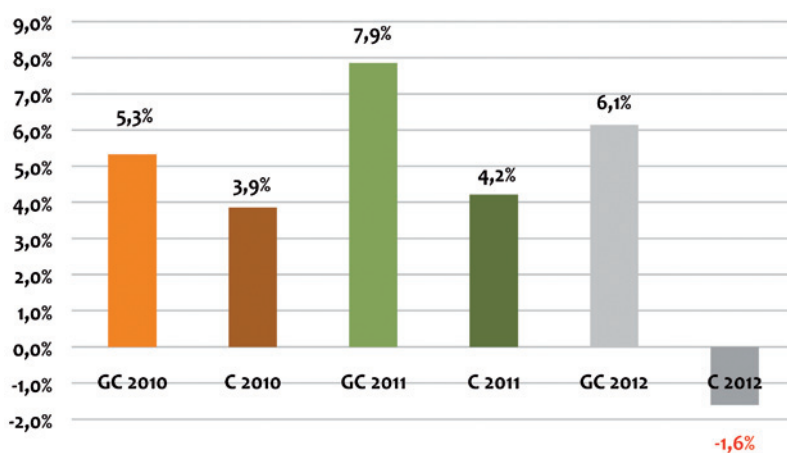
*Redditività del Capitale Investito – R.O.E.*



Il R.O.E. medio nel triennio è stato pari circa al 15%, con i GC al 20% e i C al 10%.

Grafico 14

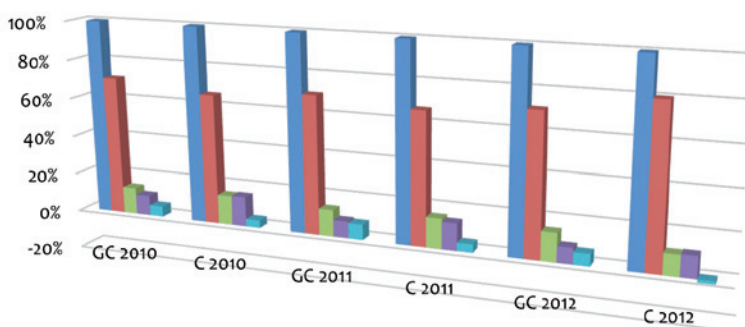
Risultato d'Esercizio



Nel complesso si registra un utile discreto, 4,5%, con i GC al 6% e i C a circa il 2%; il 2012 è stato un anno negativo per i C con un risultato netto pari a -1,6%.

Grafico 15

Principali componenti del Conto Economico (dati aggregati)



I GC hanno acquistato più del 70% mentre i C hanno fatto acquisti per beni e servizi attorno al 66%, ad eccezione del 2012.

	GC 2010	C 2010	GC 2011	C 2011	GC 2012	C 2012
Ricavi	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Costi Beni e Servizi	71%	66%	70%	67%	71%	80%
Costo Personale	14%	15%	14%	15%	14%	11%
Altri costi	10%	15%	9%	14%	8%	11%
Utile/Perdita	5%	4%	8%	4%	6%	-2%



### 3. Le Previsioni 2014-2015

Complessivamente le previsioni delle aziende ANIMP che hanno risposto al questionario sono di ottimismo moderato, con aspettative, in maggioranza, di sostanziale stabilità sia sul mercato domestico sia su quello estero. Il 51% delle risposte per l'Italia e il 54% per l'Estero prevedono mercati stabili.

Grafico 16

Previsioni 2014-2015 - Totale mercato Italia

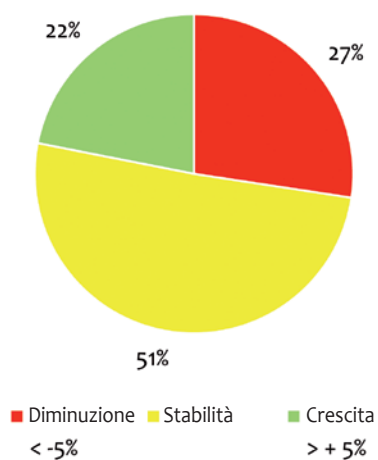
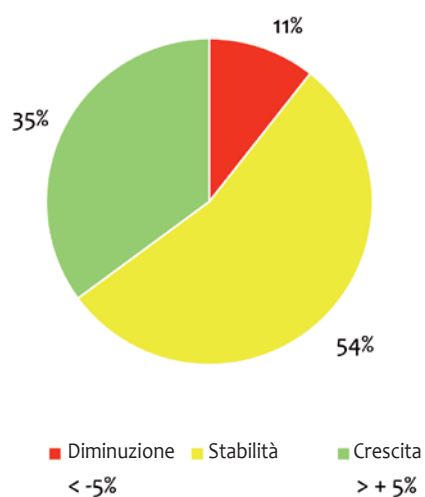


Grafico 17

Previsioni 2014-2015 - Totale mercato Estero

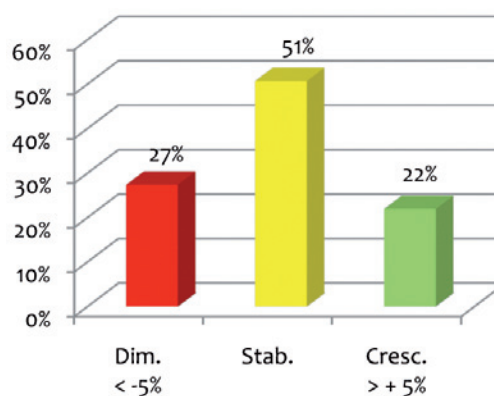


## 4. I Mercati

ITALIA	Ricavi	1.895	9,1%
	Acquisizioni	1.727	9,7%



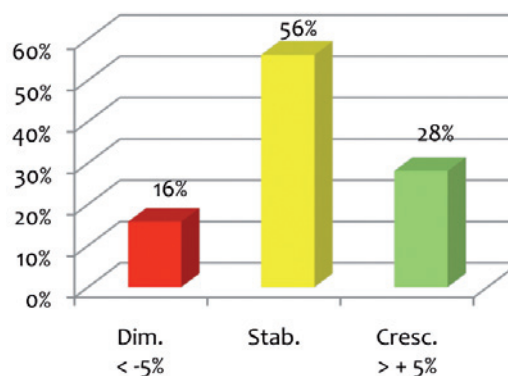
Previsioni 2014-2015



EUROPA	Ricavi	3.478	16,8%
	Acquisizioni	3.727	20,9%



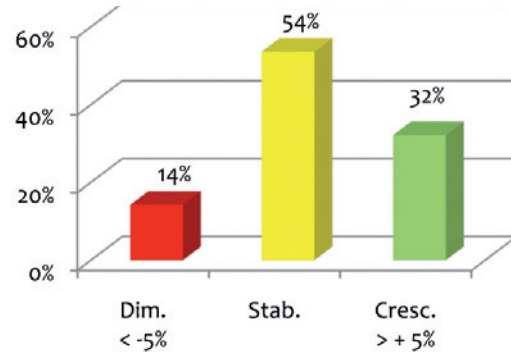
Previsioni 2014-2015



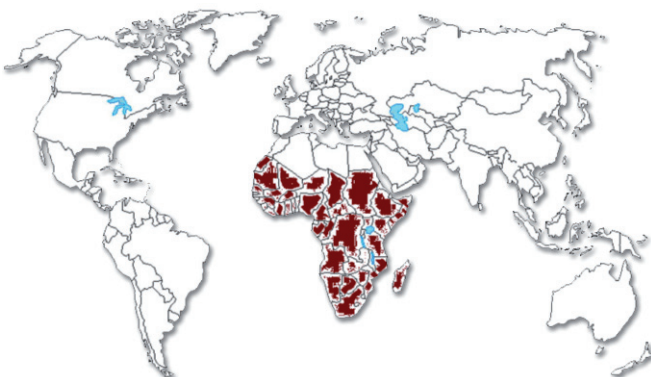
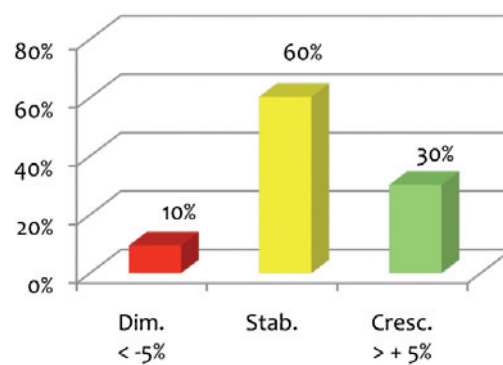
| Dati 2013 relativi al GdR | Ricavi e acquisizioni in milioni di Euro | Quota % sui totali anno |

**AFRICA SETTENTRIONALE**

Ricavi	1.671	8,1%
Acquisizioni	1.078	6,0%


**Previsioni 2014-2015**

**AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE**

Ricavi	1.971	9,5%
Acquisizioni	4.681	26,3%


**Previsioni 2014-2015**


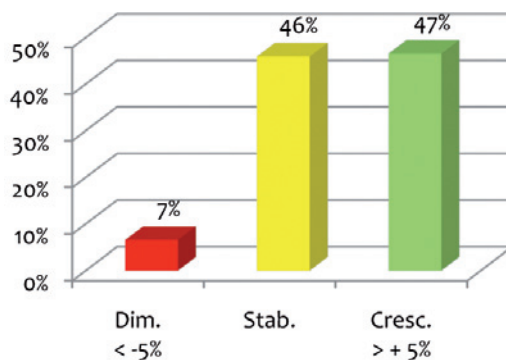
| Dati 2013 relativi al GdR | Ricavi e acquisizioni in milioni di Euro | Quota % sui totali anno |

## MEDIO ORIENTE

<b>Ricavi</b>	4.217	20,3%
<b>Acquisizioni</b>	1.753	9,8%



Previsioni 2014-2015

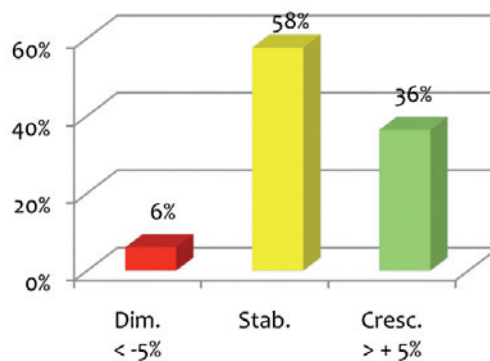


## ASIA E OCEANIA

<b>Ricavi</b>	4.036	19,5%
<b>Acquisizioni</b>	2.155	12,1%



Previsioni 2014-2015

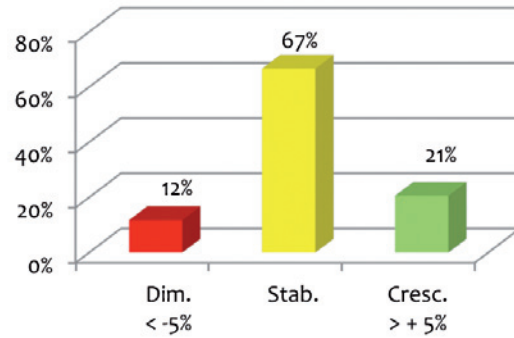


| Dati 2013 relativi al GdR | Ricavi e acquisizioni in milioni di Euro | Quota % sui totali anno |

<b>AMERICA SETTENTRIONALE</b>	<b>Ricavi</b>	1.705	8,2%
	<b>Acquisizioni</b>	833	4,7%



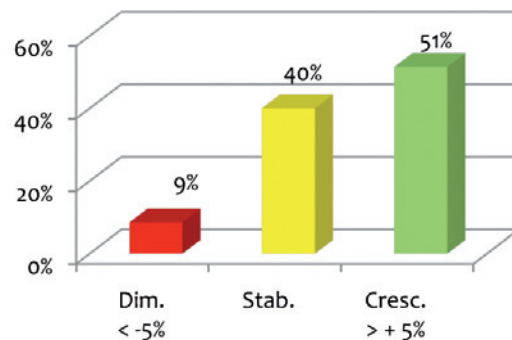
Previsioni 2014-2015



<b>AMERICA CENTRALE E MERIDIONALE</b>	<b>Ricavi</b>	1.758	8,5%
	<b>Acquisizioni</b>	1.871	10,5%



Previsioni 2014-2015



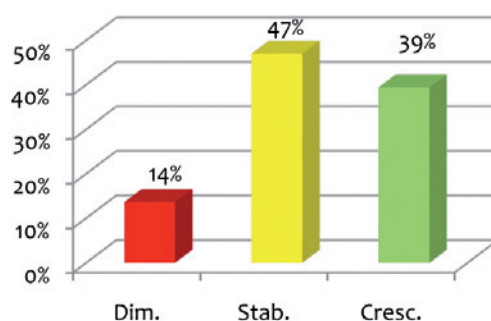
| Dati 2013 relativi al GdR | Ricavi e acquisizioni in milioni di Euro | Quota % sui totali anno |

## 5. I Settori merceologici



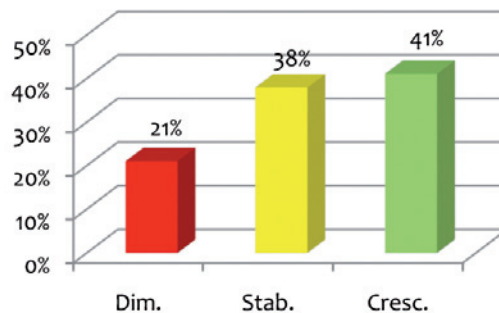
<b>ENERGIA ELETTRICA</b>	<b>Ricavi</b>	2.793	13,5%
	<b>Acquisizioni</b>	1.614	9,1%

Previsioni 2014-2015



<b>OIL &amp; GAS On / Off Shore</b>	<b>Ricavi</b>	8.206	39,6%
	<b>Acquisizioni</b>	8.006	44,9%

Previsioni 2014-2015



| Dati 2013 relativi al GdR | Ricavi e acquisizioni in milioni di Euro | Quota % sui totali anno |

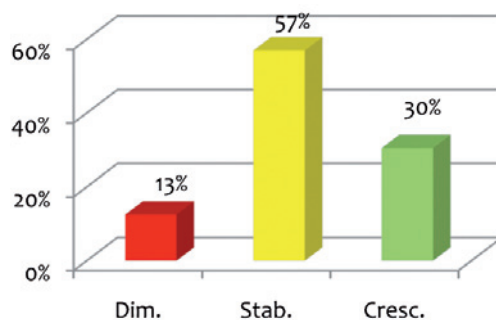


## OIL & GAS

Oleo / Gasdotti, Liq., Gass., Rigass.

<b>Ricavi</b>	5.451	26,3%
<b>Acquisizioni</b>	3.913	22,0%

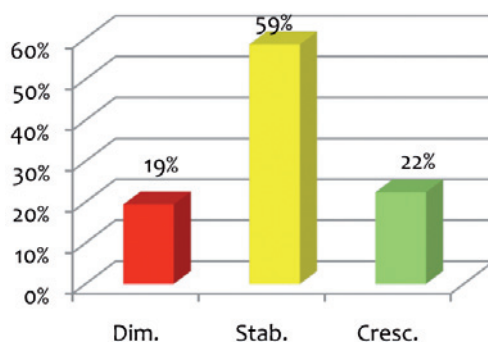
### Previsioni 2014-2015



## PETROLCHIMICA E CHIMICA

<b>Ricavi</b>	2.566	12,4%
<b>Acquisizioni</b>	2.383	13,4%

### Previsioni 2014-2015



| Dati 2013 relativi al GdR | Ricavi e acquisizioni in milioni di Euro | Quota % sui totali anno |



## 6. L'attuale situazione: la percezione delle aziende ANIMP

Le domande che completano il questionario per la raccolta dei dati annuali hanno lo scopo di cogliere il *sentiment* dei nostri Associati tra previsioni di mercato e decisioni di sviluppo aziendale.

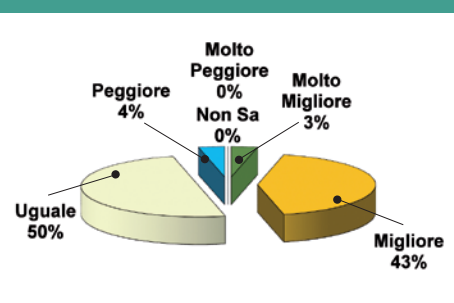
Quale la percezione della situazione attuale e quali risposte alle sfide? Preoccupazione e fiducia convivono quasi nella stessa misura, e costituiscono il filo conduttore che guida le valutazioni dei rispondenti.

### Domanda 1.

Quale giudica sia il livello di competitività della Sua azienda rispetto ai concorrenti?

- Molto meglio**
- Meglio**
- Lo stesso**
- Peggio**
- Molto peggio**
- Non so**

Il posizionamento competitivo rispetto ai concorrenti è giudicato più che sufficiente: complessivamente migliore o molto migliore per il 46% delle risposte; uguale ai concorrenti per il 50% e solo il 4% ritiene di essere peggio o molto peggio.

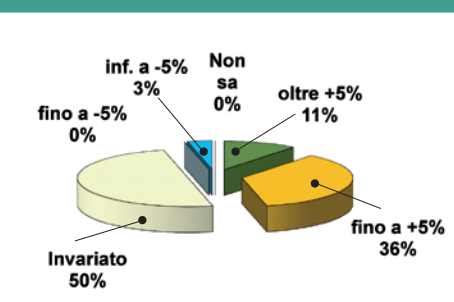


### Domanda 2.

Di quanto prevede aumenterà l'occupazione nella Sua azienda nel 2014?

- Più del 5%**
- Fino al 5%**
- Invariato**
- Riduzione non oltre il -5%**
- Riduzione oltre il -5%**
- Non so**

Quasi il 50% delle imprese prevede di investire nel 2014 in nuove assunzioni confermando che il patrimonio umano è considerato risorsa strategica. Lo dimostra anche il mantenimento dell'occupazione sui livelli del 2012



**Domanda 3.**

Quali programmi di investimento ha la sua impresa per il 2014 rispetto alla media dell'ultimo triennio?

Aree considerate:

R&S	ICT	Formazione personale	Impianti Produttivi	Iniziative commerciali
-----	-----	----------------------	---------------------	------------------------

Le imprese hanno in programma investimenti nel 2014 non solo in risorse umane ma anche in settori strategici. Ricerca e Sviluppo, ICT, Impianti di produzione e Attività commerciali saranno oggetto di investimenti per il 40% delle imprese con maggiore attenzione alla R&S e nel Commerciale.

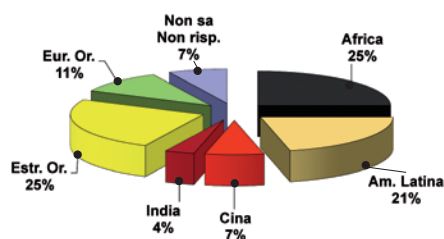
La maggioranza delle aziende prevede di mantenere gli stessi livelli di investimento degli ultimi tre anni. Il 14% delle aziende prevede per il settore "Impianti Produttivi" e "Iniziative Commerciali" un impegno superiore al 10% rispetto all'ultimo triennio.

**Domanda 4.**

Quali delle seguenti aree nei prossimi anni offriranno maggiori opportunità per la Sua azienda?

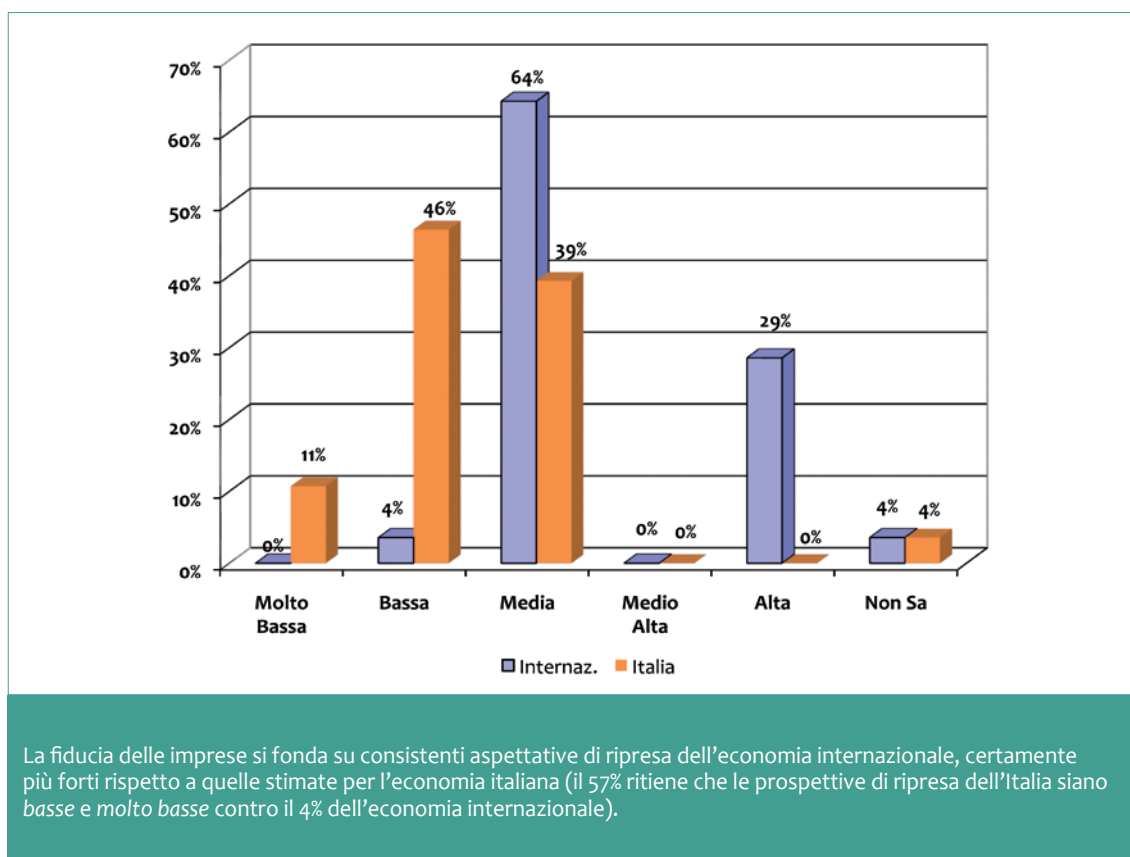
- Africa
- America latina
- Cina
- India
- Estremo Oriente
- Europa Orientale

Sono da considerare aree di grandi opportunità: l'Estremo Oriente e l'Africa per il 25%, l'America Latina per il 21%.



**Domanda 5.**

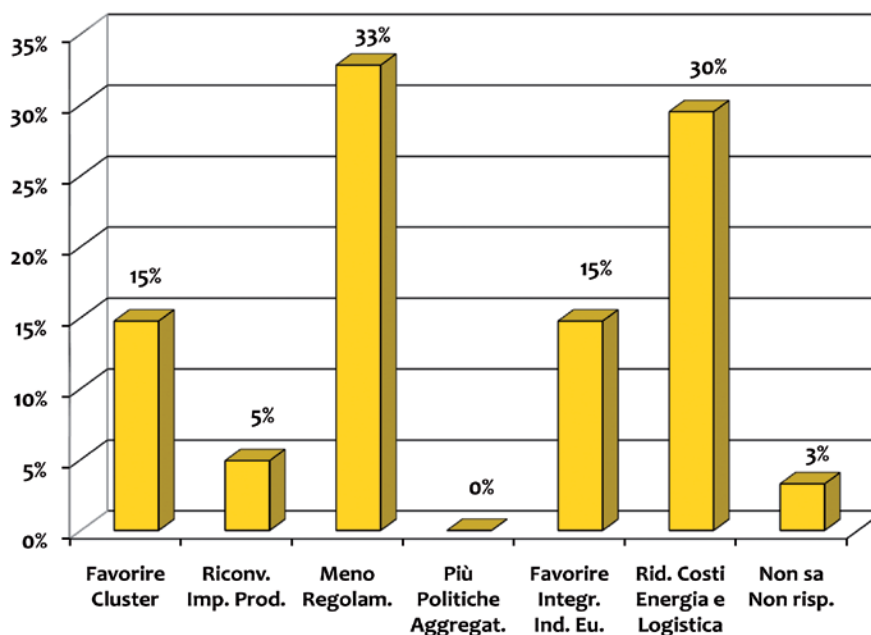
Che fiducia Lei ha in una ripresa stabile dell'economia italiana e di quella internazionale?



**Domanda 6.**

E' un dato acquisito e condiviso che la manifattura è un asset competitivo importante per l'Italia. Quali sono, secondo Lei, le iniziative prioritarie sul medio termine da adottare per rilanciarla? (massimo 3 risposte)

- Creare cluster industriali integrati per fare massa critica*
- Agevolare, anche con incentivi, la riconversione degli impianti industriali nei settori tradizionali*
- Eliminare le differenze competitive generate da normative e regolamenti penalizzanti per i sistemi industriali dei Paesi industrializzati*
- Promuovere una politica industriale aggressiva per mantenere la competitività dei settori produttivi tradizionali*
- Realizzare una politica industriale europea per favorire l'integrazione delle industrie a più alto valore tecnologico*
- Ridurre sostanzialmente i costi dell'energia e della logistica*



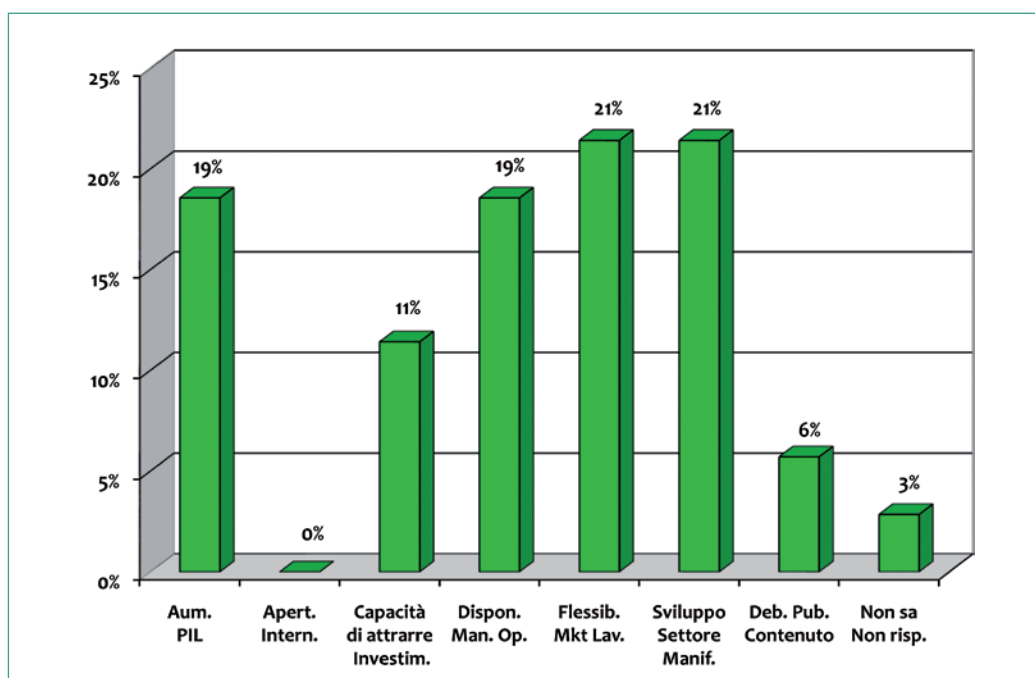
Le aziende impiantistiche sono la sintesi della capacità manifatturiera del nostro paese, un tempo più consistente di oggi, e delle competenze di ingegneria di sistema.

Confindustria ha sottolineato più volte la necessità di rilanciare la manifattura e con essa l'esigenza di avviare un processo di reindustrializzazione, priorità per molti paesi europei. Per le aziende è necessario, soprattutto, sburocratizzare le procedure (33% delle risposte), ridurre i costi energetici e potenziare le infrastrutture (30%).

**Domanda 7.**

Quali sono i principali fattori di competitività dei BRICS?

- Forte aumento del PIL
- Miglioramento dell'attrattività degli investimenti
- Disponibilità di manodopera abbondante
- Maggiore flessibilità del mercato del lavoro
- Forte sviluppo del manifatturiero
- Riduzione del debito pubblico
- Non so



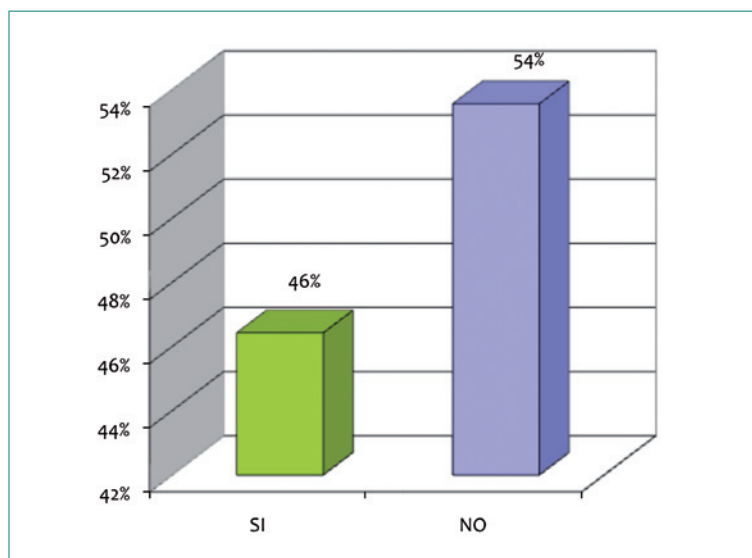
Le aziende vedono fattori di competitività particolarmente interessanti su cui puntare nell'ambito di alcune economie tra le più dinamiche. Due sono i macro-fattori che segnano favorevolmente i BRICS: mercato del lavoro abbondante e flessibile (40% delle risposte), sviluppo economico sostenuto ed equilibrato (crescita del PIL, debito pubblico contenuto) e buona crescita delle capacità manifatturiere (46% delle risposte).

**Domanda 8.**

La sua azienda prevede la redazione del Bilancio Sociale di Impresa?

SI

NO

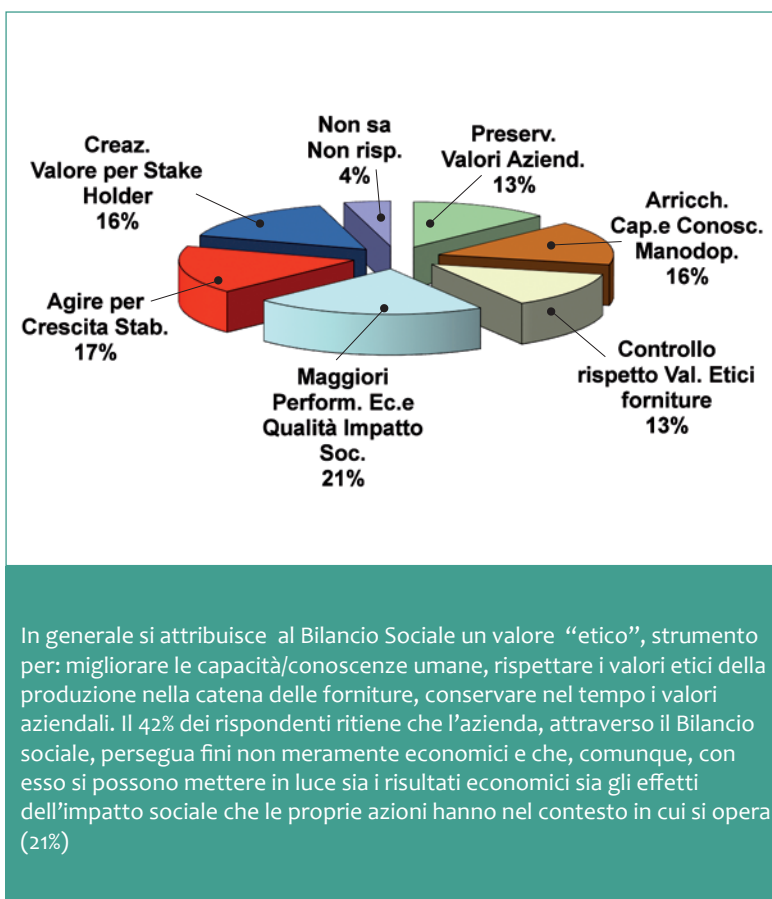


Nelle aziende non c'è solo l'attenzione agli elementi che nella concezione imprenditoriale costituiscono la base della competitività (competenze, capacità, risorse umane e materiali). È presente, e sta crescendo, la consapevolezza che l'azienda non sia solo aggregato di fattori produttivi, che dà lavoro ai dipendenti e redditività agli azionisti, ma anche soggetto che svolge un ruolo sociale nei confronti dell'ambiente in cui opera e che ne dà conto attraverso uno strumento di comunicazione formale come il Bilancio Sociale. Non si tratta ancora della maggioranza delle aziende ma quasi il 46% lo redige.

### Domanda 9.

Quale è il concetto di valore sociale dell'impresa più vicino a quello presente nella Sua azienda? (massimo 3 risposte)

- Preservazione nel tempo dei valori fondanti dell'azienda*
- Orientamento delle scelte operative e delle strategie verso una crescita stabile*
- Mantenimento della capacità di creare valore non solo economico per gli Stake Holder*
- Mantenimento non solo delle performance economico-finanziarie raggiunte ma anche di incremento della qualità dell'impatto sociale ed ambientale delle azioni dell'impresa*
- Arricchimento delle capacità/conoscenze della manodopera*
- Controllo del rispetto dei valori etici della produzione nella catena della fornitura aziendale*



Nonostante la situazione attuale, emergono forti volontà di rilancio e fiducia di superare le difficoltà, basate sulla visione consapevole delle proprie capacità e sulla presenza di un contesto internazionale potenzialmente favorevole.

Occorre recuperare convinzione nelle proprie forze e nella tradizione industriale, fattori che hanno consentito all'impiantistica italiana di essere leader mondiale. È necessario che chi deve assumere decisioni determinanti per l'indirizzo economico del Paese lo faccia rapidamente senza ulteriori attese.

È l'unica strada percorribile in un contesto internazionale in cui aumenta anno dopo anno la competitività, sia per il numero che per la qualità dei concorrenti.



*Si ringraziano tutte le Aziende Associate che  
hanno permesso la pubblicazione dello studio  
“Il mercato del settore impiantistico 2013  
e prospettive 2014-2015”*